

LA PRESIDENTE ALLE FRATERNITÀ

Penitenza con Maria: umile e generosa disponibilità

Carissimi fratelli e sorelle, quando leggerete queste mie considerazioni, la Chiesa avrà già esultato per la gloria della resurrezione e, nelle sere tiepide per l'avanzata primavera, qualche buon cristiano si recherà a recitare il rosario nella comunità dei fedeli. Ma sorella Nazzarena deve mandare in anticipo alla redazione quei pensieri affidati alla penna sul tavolo di cucina, mentre sbuffano le pentole, il piccolo Dino protesta compagna, Antonio indugia a progettare il dopo diploma, squilla il telefono per il saluto del figlio lontano, il pesciolino rosso guizza nella vaschetta sognando spazi più ragionevoli. E anch'io cerco un po' di spazio per me e per voi, ma non è proprio facile.

Vi trasmetto dunque le mie riflessioni di questo momento: fuori il cielo è grigio ed è tempo di quaresima, tempo di particolare riflessione, in cui le verità divine parlano ai nostri cuori e si incontrano con la nostra coscienza, con la nostra esperienza umana. Scavando nel nostro cuore, mettendo a nudo la nostra infermità, affiorano le nostre superficialità e le nostre miserie, e si avverte allora la necessità di convertirsi, di fare penitenza. La voce «penitenza» non può mancare nel nostro dialogo francescano. Fare penitenza è infatti premessa e conseguenza di ogni autentica conversione. È vero che la penitenza è inclusa nella vocazione battesimale; ma noi, fratelli e sorelle della penitenza, dobbiamo seguirla con slancio e con entusiasmo particolari.

Penitenza con opere esteriori? Sofferenze imposte, digiuni, macerazioni, rinunce, elemosine, donazioni: tutte queste forme tangibili di penitenza possono avere un valore; ma occorre far attenzione che non siano atteggiamenti solo formalistici, di impronta più terrena che divina. Fare penitenza è un modo di vivere illuminato dalla fede, è un esprimere con opere esteriori i sentimenti interiori, è un porsi totale alla sequela di Cristo. La penitenza si nutre di umiltà, di preghiera, di amore di Dio e,

di riflesso, di amore per i fratelli, di carità che ci rende comprensivi, disponibili, partecipi delle problematiche di chi condivide la nostra vita, di fattiva sensibilità per il mondo nel quale ognuno deve rendersi operosamente utile, secondo i doni che ha ricevuto da Dio.

S. Francesco cominciò la sua vita di penitenza con il bacio al lebbroso. I nostri lebbrosi sono i drogati, gli emarginati, i disperati perché non sanno trovare in questo mondo una collocazione, uno spazio, un significato. Sono gli affamati, sono gli anziani, sono tutti coloro che hanno fame e sete di giustizia. Spesso il lebbroso, il bisognoso di un atto d'amore, è nella nostra casa o nella nostra parrocchia. Può accadere che noi lo cerchiamo fra i poveri, mentre lui sta nascosto sotto i panni del ricco. Può accadere che sia nella casa di riposo, dove noi lo riteniamo già sufficientemente assistito, o alla scrivania, accanto a noi in ufficio.

Per essere fratelli e sorelle della penitenza, facciamoci umili, ultimi, minimi, sull'esempio del poverello d'Assisi, poiché è nell'umiltà del nostro cuore che potrà trovare uno spazio il Signore; è nella disponibilità del nostro atteggiamento che potrà trovare conforto il sofferente. È nei gesti umili e illuminati della fede che si riconosce in noi Cristo. Al Cristo risorto dobbiamo poter dire: «Sono stato con te nel Getsemani, nella via dolorosa, sul calvario, perché ho pregato, ho sofferto, ho donato un po' di me stesso, per la realizzazione del tuo piano d'amore».

Ora avanzo nel tempo. Mi accosto al confratello che si affretta, mentre suona una campanella: la chiesa è semivuota, poiché pochi rinunciano ai programmi televisivi; altri andrebbero in chiesa, ma temono le aggressioni dei giovani non certo ardenti di ardore mariano; i più non ricordano o ignorano, anche se battezzati, l'antica tradizione del culto filiale alla Vergine Maria. Mese di maggio: mese delle rose, dei fioretti, delle Ave Maria, sgrunate una per una nella contemplazione dei misteri della salvezza, che esprimono il gaudio dei tempi messianici, il dolore salvifico di Cristo, la gloria del Risorto.

Nazzarena Calzavara
Presidente regionale O.F.S.

Bimbe e suore in Piazza Maggiore a Bologna per una celebrazione mariana

